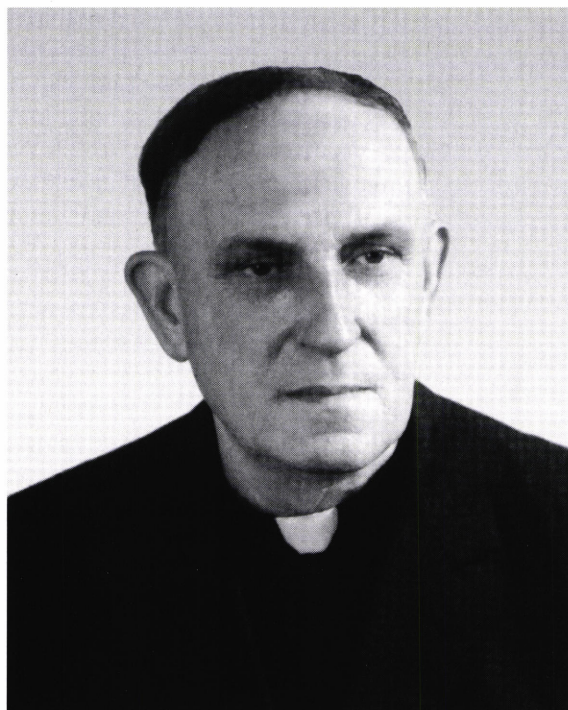


398193
+ 3001
ISTITUTO SALESIANO SAN PAOLO
Via Luserna di Rorà, 16 - 10139 TORINO



Carissimi confratelli,

l'11 giugno 2001 il Signore ha chiamato a sé il nostro confratello

Don Michele Castelli

Salesiano sacerdote di anni 90

Don Michele era nato l'11 marzo 1911 a Felizzano in provincia di Alessandria. A 5 anni Michele conosce la grande sofferenza di diventare orfano del papà Giuseppe, insieme a 4 fratelli e 2 sorelle (il più grande, Tommaso, aveva solo 12 anni), ma ha una mamma forte e ricca di coraggio e di fede. È lei che fa crescere con grande dedizione la sua numerosa famiglia e che fa intuire la sua ricchezza umana e spirituale con queste parole inviate al direttore salesiano che accoglie il suo Michele nella famiglia di Don Bosco: *"Io sottoscritta Azzone Francesca, madre di Castelli Michele, dichiaro di acconsentire di vero cuore che mio figlio segua pure la vita ecclesiastica e come mio pure desiderio lascio esaudire la sua cara volontà, speranzosa che il Signore lo aiuti in questa sacra missione"*.

Al termine delle scuole elementari, poco dopo la fine della 1° Guerra mondiale, il piccolo Michele lavora i campi con i fratelli e le sorelle e con l'aiuto degli zii.

Era un bambino timido, tranquillo, molto preciso e puntuale nelle sue cose, sempre animato da buoni sentimenti verso gli altri, sempre gentile e disponibile.

Il lavoro dei campi è duro, ma la famiglia di Michele è numerosa e vive di una fede profonda nel Signore. Alla sera si raccoglie nella stalla per raccontarsi le storie, cantare e recitare il rosario insieme.

Don Michele ricordava con commozione la sua infanzia, il calore della famiglia, il suo frequentare il catechismo, la sua Prima Comunione in un ambiente contadino, fatto di fatica e di semplicità di vita.

Nel 1934, a 23 anni, il parroco di Solero, zio di una sua cognata, lo invita ad entrare in seminario per le vocazioni adulte che i Salesiani avevano avviato presso il Santuario Madonna dei Laghi ad Avigliana (TO).

Entra in Noviziato a Pinerolo, Monte Oliveto, nel 1938, e il 30 giugno dell'anno successivo scrive al suo direttore: *"Essendo al termine del noviziato, avendo preso consiglio dal confessore ordinario della casa ed anche dallo straordinario, e con il parere favorevole del Sig. Maestro, io, Castelli Michele Costantino, faccio umilmente domanda di essere ammesso alla prima professione religiosa nella Pia Società Salesiana, come chierico.*

Il mio desiderio è di rimanere per sempre legato dal vincolo dei voti religiosi in questa Congregazione, ma per assecondare le Costituzioni della Pia Società, intendendo farli per tre anni.

Nell'anno di noviziato, non posso dire di aver trovato difficoltà, né aver avuto incertezze sulla mia vocazione, anzi le manifestazioni di familiarità e le feste salesiane mi hanno confermato sempre più nella medesima e nella quale spero, col l'aiuto di Dio, perseverare e giungere alla santificazione dell'anima mia. La prego però, Sig. Direttore, volermi aiutare affinché possa appagare il mio desiderio vivo di essere annoverato fra i figli di Don Bosco Santo".

Ma Michele fa fatica, alla sua età, a recuperare gli anni di studio persi nel lavoro dei campi e, dopo un difficile anno di liceo a Foglizzo, il suo Ispettore capisce quanto sia duro per lui studiare e, apprezzandone l'impegno, lo manda al San Giovanni in Torino, per due anni di tirocinio e di preparazione alle Magistrali. Michele ricordava con gioia quegli anni, l'Oratorio, i giovani e l'impegno a crescere e maturare nella pedagogia di Don Bosco.

Nel 1942 consegue il Diploma di Maestro elementare e nell'autunno è a Lanzo, dove insegna nella 4° Elementare.

Frequenta la Teologia a Lanzo negli anni 1943/45 e a Bollengo negli anni 1945/47. Viene ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 6 luglio 1947.

Negli anni di formazione i giudizi espressi dai suoi superiori confermano la sua *buona volontà nei suoi doveri che disimpegna con diligenza, la sua fedeltà nella preghiera, la responsabilità sicura, il suo temperamento buono e paziente. Si dice di lui nell'ammissione al suddiaconato. "Lavorò molto nel duro lavoro dell'assistenza in cortile, senza mai disertare il proprio campo. Semplice ed umile non si risparmiò*



e lasciò nei piccoli un ricordo di commovente riconoscenza. Buon religioso, facile alla vita comune, alle pratiche di pietà, pio nella recita del breviario.”

Nell'ottobre 1947 i suoi superiori lo mandano al San Paolo, dove resterà per 52 anni, come insegnante della scuola elementare, che lascia, per limiti di età, nel 1984. È stato il salesiano dei piccoli ed ha accompagnato nella crescita e nell'educazione un grandissimo numero di ragazzi, che nella vita hanno occupato i più disparati posti nella società: alcuni anche di notevole rilievo e prestigio.

Lascio la parola ad un confratello che lo ha conosciuto bene ed è stato per diversi anni con lui al San Paolo: *“La figura di Don Castelli è stata per lunghi decenni, nell'Oratorio San Paolo, abbinata a due attività: la scuola e gli scout. È stato il simpatico maestro elementare per molte generazioni di sanpaolini che lo ricordavano affettuosamente, anche con piccoli regali nelle festività natalizie e questo dava a lui tanta gioia.*

Ha sempre avuto un'aria di buono, quindi riusciva subito simpatico agli alunni verso i quali dimostrava affetto e nello stesso tempo una notevole capacità professionale.

Già avanti negli anni, l'insegnamento gli era diventato pesante, ma finché i superiori l'hanno lasciato, lui non si è ritirato dal suo posto. Era un temperamento bonario, amava scherzare, non se la prendeva quand'era oggetto di punzecchiature benevoli, ci stava, rideva, rispondeva, ne godeva. Insomma la sua compagnia era sempre ben accetta.

Fede profondissima, negli ultimi tempi lo si vedeva in cortile col rosario in mano ed ha svolto per lunghi anni la preziosa missione di confessore.



È rimasto lucido ed arguto fino alla fine: sono passato qualche volta a trovarlo alla casa "Andrea Beltrami" dov'era stato ricoverato negli ultimi mesi e non mancava mai di rivolgermi qualche battutina arguta, ricordando gli anni felici del San Paolo. Vorremmo ereditare un po' della sua arguzia, della sua bontà, della sua fede".

Per oltre quarant'anni Don Michele Castelli è stato l'angelo custode del Gruppo SCOUT Torino 40°.

Nel luglio del 1948 il Reparto TO XII era pronto a partire per il Campo Estivo. L'indisponibilità dell'assistente ecclesiastico di quell'anno spinse il responsabile a chiedere al Direttore dell'Oratorio, Don Zanantoni, un grande amico degli scout, un altro sacerdote per la presenza al campo. E così Don Michele iniziava un servizio che insieme a quello di Maestro elementare, lo avrebbe caratterizzato nella sua vita salesiana.

Le tende negli angoli di squadriglia sparsi tra gli abeti, la cucina e il cerchio di bivacco, le serate con le veglie alle stelle, l'Eucaristia celebrata sull'altare di tronchi, l'attenzione dei capi ai ragazzi in quello spirito di amore che era anche quello di Don Bosco, tutto contribuisce a far nascere in Don Michele quel grande amore per lo scoutismo che lo accompagnerà per il resto della sua vita.

Si mette, in grande umiltà, al servizio dei capi e dei ragazzi: accudisce al fuoco, raccoglie la legna, prepara il sugo per la pastasciutta inginocchiato a terra, tiene in ordine la cambusa e, quando è necessario, cucina e lava persino i pentoloni. E insegna loro ad amare Dio attraverso le meraviglie della natura che li circonda e racconta di Gesù, della sua Bella Notizia, dei suoi insegnamenti, della Chiesa e delle sue tradizioni. I suoi ragazzi lo amano e ne ricevono mille segni di affetto, come quello di far spuntare al momento giusto due pintoni di vino dalle sue capaci tasche della lunga tonaca o nel sorprenderli con una tazza di caffè caldo allungato nella tenda al loro risveglio.

Concludiamo questo semplice profilo di Don Castelli con una frase che abbiamo trovato su di un foglio da lui scritto, che risponde ad una domanda sul come attualizzare l'insegnamento di Don Bosco nel tempo che cambia; può suonare un po' di conservatorismo, ma dice anche il suo grande attaccamento a Don Bosco e alla sua vocazione di sacerdote educatore: *"Basta attuare Don Bosco ed essergli fedeli. Il suo spirito è sempre moderno. Tenerlo presente sempre, c'è niente da rinnovare".*

**Don Piero Busso, direttore
e Comunità**

Dati per il necrologio:

Sac. Castelli Michele nato a Felizzano (AL) l'11 marzo 1911; morto a Torino, l'11 giugno 2001 a 90 anni di età, 61 di professione religiosa e 53 di sacerdozio.